

In Palazzo Vecchio

Padre Balducci e la pace, presentazione del libro di Pietro Giovannoni

Martedì 30 maggio alle 17 nel Salone de' Dugento di Palazzo Vecchio viene presentato il libro «Io amo il futuro. Ernesto Balducci e la pace alle soglie del terzo millennio (1971-1981)» di Pietro Domenico Giovannoni pubblicato da Nerbini editore per la collana «I sentieri di Egeria» dell'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana. L'iniziativa è promossa da Consiglio comunale, Istituto superiore di scienze religiose della Toscana, Fondazione Ernesto Balducci, rivista «Testimonianze» in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di padre Ernesto Balducci.

Saluti istituzionali di Luca Milani, presidente del consiglio comunale di Firenze, don Stefano Tarocchi, preside della Facoltà teologica dell'Italia centrale, Andrea Cecconi, presidente della Fondazione Ernesto Balducci, Severino Saccardi, direttore di Testimonianze. Interventi di Rosy Bindi, don Alfredo Jacopozzi. Sarà presente l'autore. La presentazione sarà in presenza e in diretta streaming sul canale youtube del Comune di Firenze. Posti limitati, è possibile prenotare, fino ad esaurimento posti, entro il 26 maggio scrivendo a: elisabetta.bartolini@comune.fi.it

Al Centro La Pira

Associazione «Rosa Bianca» due giorni a Firenze tra La Pira e don Milani

«Le vie della pace nel mondo di oggi. Sulle orme del pensiero e della testimonianza di La Pira, Balducci e don Milani». È il titolo del convegno che si svolge a Firenze dal 2 al 4 giugno, nei locali del Centro La Pira, organizzato dall'associazione «Rosa Bianca». La riflessione prenderà spunto dall'esperienza di vita di Giorgio La Pira, don Lorenzo Milani e padre Ernesto Balducci. Sulla base di questa eredità morale verranno quindi sviluppate analisi e riflessioni sulle strade da percorrere nel contesto storico attuale per la costruzione di un futuro di pace. Venerdì 2 giugno (dalle 9.15 alle 13) il saluto di Marco Salvatori, presidente del Centro internazionale studenti Giorgio La Pira e introduzione dei lavori a cura del direttivo della Rosa Bianca. Quindi gli interventi di Ugo De Siervo, presidente emerito della Corte Costituzionale, su «La persona e le formazioni sociali al centro dell'ordine giuridico e istituzionale nel pensiero di La Pira»; Lauro Seriacopi, vicepresidente Fondazione Don Milani, su «Lingua, scuola e democrazia in Don Milani»; Bruna Bocchini Camaiani, docente universitaria e Pietro Giovannoni, docente e ricercatore, su «L'etica planetaria nella visione di padre Balducci».

Alle 11 «Dal crollo del muro di Berlino alle Primavera Arabe alla rivolta in Iran. L'attuale contesto storico mondiale e le nuove richieste di pace, democrazia e libertà». Testimonianze di giovani internazionali dal Centro La Pira. Nel pomeriggio (dalle ore 14.30 alle 17.30) «Nuovi modelli educativi per la promozione di una cultura di pace», Alberto Conci (docente, pubblicista e membro della «Rosa Bianca»). A seguire, interventi su obiezione di coscienza, servizio civile universale e corpi civili di pace; giovani verso la cittadinanza globale; processi di pace e difesa dei diritti umani in contesti di crisi; conflitti storici e nuove strategie non violente in Guatemala. Sabato 3 giugno incontri itineranti: visite a Barbiana e alla basilica di San Miniato a Monte. Nel pomeriggio, l'assemblea dell'associazione «Rosa Bianca». Domenica 4 giugno, alle 9 la Messa in duomo, quindi meditazione spirituale con un monaco di camaldoli. Alle 11,30 «Comunità islamica a Firenze: le origini di un percorso» con Maurizio Certini e Mohamed Bamoshmoosh. Alle 12 «Trasformare le spade in aratri: Giorgio La Pira e le vie della pace» con Bruna Bagnato, docente all'università di Firenze. La sede dell'incontro sarà a Firenze presso il Centro La Pira in via dei Pescioni, 3. Per adesioni e informazioni eventi@rosabianca.org tel. 348 773 5994 (Milena) o 331 3494283 (Fabio).

● **LOTTA AL TUMORE** Un percorso «di rinascita» per i partecipanti al gruppo Impronte della Lilt

La riabilitazione oncologica si può fare anche lungo il cammino di Santiago

DI GIUSEPPINA CIULLO

Primavera: tempo di viaggi, di gite fuori porta, di percorsi e della loro programmazione, ma quella che può sembrare una banale routine per chiunque, è invece intesa come cammino di rinascita per un malato di tumore.

Sono pronti per partire e lo faranno il prossimo 27 maggio, i partecipanti del gruppo «Impronte» della Lega italiana per la lotta contro i tumori Firenze, che intraprenderanno l'ultima parte del cammino di Santiago di Compostela. Il gruppo Impronte, nato nel 2018 dal servizio Lilt di psicologia del Cerion - centro di riabilitazione oncologica Ispro-Lilt di Villa delle Rose, è formato da persone in riabilitazione oncologica, che insieme a una psico-oncologa percorrono sentieri con un obiettivo terapeutico, sociale, e psicologico, perché camminare fa bene alla salute, ma aiuta anche ad acquisire una maggiore stima di sé per affrontare le difficoltà, fisiche e psicologiche, legate alla malattia.

Dopo aver percorso itinerari del territorio toscano, i viandanti della Lilt Firenze hanno deciso di affrontare il Cammino di Santiago, dedicando i loro passi a tutte le persone che non possono farlo, che stanno affrontando terapie o interventi o che non ce l'hanno fatta a vincere la malattia.

Al cammino parteciperanno venti persone in riabilitazione oncologica presso il Cerion-Ispro-Lilt Firenze. Sono diciotto donne: Angela, Antonella, Claudia, Denise, Elena, Eleonora, Gaetana, Gianna, Laura, Maria, Marisa, Milla, Monica, Nancy, Patrizia, Sandra, Sonia e Virginia a cui si sono aggiunti due uomini, Giuseppe e Sandro. Il gruppo sarà accompagnato da un'insegnante di danza egiziana volontaria della Lilt,



Susanna Gianfrancesco, due psico-oncologhe Lilt, Alice Maruelli e Elisabetta Giuli che insieme alla guida Simone Ruscetta, il 1 giugno, all'arrivo nella piazza della cattedrale di Santiago incontrerà una delegazione dell'Asociación Española Contra el Cáncer. «Un progetto bello - afferma l'assessore a welfare Sara Funaro - reso possibile dal grande cuore solidale di cittadini e associazioni, che dimostra come il tumore si possa battere. L'incontro tra i gruppi Impronte e Contra el Cáncer segna un simbolico gemellaggio tra Firenze e la Spagna, tra la Lilt Firenze e l'associazione spagnola, due realtà accomunate dal contrasto al cancro per combattere il quale è fondamentale la prevenzione, che non va mai trascurata. La nostra città è al fianco della Lilt, che ogni giorno fa un grande lavoro su più fronti: dalla ricerca alla diagnosi precoce, dall'assistenza alla riabilitazione fino all'educazione sanitaria». «Sarà un momento importante e molto significativo per il gruppo Impronte, che saremo felici di condividere con l'associazione spagnola - commentano Alice Maruelli e Elisabetta Giuli. Inoltre faranno gli ultimi 6 chilometri del

percorso con noi anche Angela e Lucia, due donne in riabilitazione oncologica presso il Cerion-Ispro-Lilt per cui fare tutti i 120 chilometri sarebbe stato troppo impegnativo». «Le persone del gruppo Impronte hanno dovuto affrontare e affrontano sfide ben più grandi del cammino di Santiago, ma intraprendere questo percorso ha per loro un forte significato: vuol dire uscire dagli ambulatori medici, dagli ospedali, dalla dimensione esclusiva della malattia per rimettersi in cammino e riprendere in mano la propria vita. E farlo insieme a persone che hanno vissuto o stanno vivendo esperienze simili e a un team di professionisti» afferma Alexander Peirano, presidente di Lilt Firenze. «Sono grata alla Lilt e a tutti i cittadini e le associazioni che hanno reso possibile questo progetto, un piccolo sogno a cui pensavamo da qualche anno - racconta Denise. - Mi hanno permesso di superare un periodo brutto della mia vita, grazie alle varie attività, sia fisiche che psicologiche». Fa eco Daniela: «Faccio parte di questo gruppo sin dalle origini, mi hanno aiutato tanto, non mi sono mai sentita sola; fare un passo dopo l'altro è la

fotografia della nostra quotidianità, non ci guardiamo indietro ma siamo consapevoli dell'esserci oggi, che insieme allo stare insieme è la cosa più bella». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Stefania: «Ho partecipato a numerosi corsi, ma l'esperienza del cammino è quella che ho apprezzato maggiormente; sono nel gruppo fin dall'inizio, nel 2018, per me quella del cammino è stata la possibilità di aprire la stanza e poter ancora uscire, dire «ce la posso fare», andare avanti un passo alla volta». Il Cerion, centro di riabilitazione oncologica, è nato nel maggio 2005 dalla collaborazione tra Lilt - lega italiana per la lotta contro i tumori, sezione di Firenze e Ispro - istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica, con il sostegno dell'istituto toscano tumori e dell'associazione toscana donna e grazie ai fondi raccolti dalla manifestazione benefica fiorentina «Corri la Vita». Grazie al lavoro di équipe tra il personale Ispro e i professionisti della Lilt, al Cerion il paziente oncologico viene accompagnato in un percorso riabilitativo integrato e individualizzato. La Lilt, unico ente pubblico in Italia su base associativa, è vigilata dal ministero della Salute, ha sede a Roma ed è articolata in 106 associazioni provinciali. La Lilt Firenze opera con attività di prevenzione ed educazione alla salute (interventi nelle scuole, campagne di sensibilizzazione, percorsi per smettere di fumare), diagnosi precoce, assistenza domiciliare («Centro di aiuto al malato oncologico», che collabora con il servizio pubblico e fornisce gratuitamente ausili sanitari) e riabilitazione oncologica biopsico-sociale (servizio «Donna come prima» presso il Cerion, dove la Lilt è presente non solo con le volontarie del servizio, ma anche con psicologi, massofisioterapisti, dietisti e logopedisti).

Giuseppina Ciullo

● **L'INCONTRO** Al teatro del Cestello una serata di ricordi e testimonianze di chi li ha conosciuti Fioretta Mazzei e don Carlo Zaccaro, maestri di «giovinanza evangelica»

Sono affiorati ricordi e sono state condivise esperienze personali. Lo scorso 17 maggio al teatro del Cestello di Firenze, dove l'associazione internazionale Fioretta Mazzei e l'associazione Amici di don Carlo Zaccaro hanno organizzato l'incontro dal titolo «Le ragazze di Fioretta e i ragazzi di don Carlo». Dopo l'introduzione di Giovanna Carocci, presidente dell'associazione internazionale Fioretta Mazzei, che ha ricordato «la giovinanza evangelica» delle due figure, Maria Pia Zini, Elisabetta Fiorentini, Irene Papotti e Cristiana Bossi hanno raccontato la loro esperienza come alunne di Fioretta al professionale Tomabuoni, coinvolte, dopo un certo periodo di tempo, negli incontri culturali dei giovedì sera che si tenevano in casa Mazzei. In particolare, Cristiana Bossi ha raccontato di quando «arrivata a Firenze dalle Dolomiti» e un po' spaesata, fu incoraggiata a frequentare degli incontri culturali sulla città nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio. «Fioretta era lì come assessore alla gioventù, cultura, stampa e servizi sociali e il sindaco Bargellini invitò i giovani presenti a lasciare i propri contatti per lavorare con l'assessorato. Dato che parlavo molte lingue, tra cui il russo, fui richiamata insieme ad altri per frequentare tutto l'inverno i musei della città con i loro direttori: imparammo a fare da guide per i bambini che in estate non potevano permettersi le vacanze e, con loro, organizzammo anche diverse gite». «Una sera, sul tardi, arrivò a mia mamma una telefonata di Fioretta: chiedeva che la mattina dopo fossi in Comune, dove mi avrebbe aspettata la macchina del sindaco. Dato che sapevo il russo, mi avevano scelta per andare a prendere a Fiumicino il sindaco di Kiev - ha continuato -. Lo doveti intrattenere, facendogli visitare la torre di Pisa (meno male mi ero allenata con i bambini) e alle 18 lo accompagnai all'incontro con il sindaco Bausi, dove trovai anche La Pira e Fioretta». Andrea Zorn e Riccardo Lo Parrino sono intervenuti per raccontare la loro esperienza con don Zaccaro. «Ero il figlio di una delle sue



catechiste - ha detto Zorn - e lo frequentai fino al giorno della sua ordinazione, in Duomo. Dopodiché ci perdemmo di vista, fino a quando con mia moglie decisi di partire per il Brasile: ad aspettarmi c'era don Renzo Rossi e, con lui, con mia grande sorpresa, anche un gioiosissimo don Carlo, felice di rivedermi». «Una volta tornati in Italia, desideravamo creare una casa che accogliesse chi era in difficoltà e don Carlo non ci mollò più: la realizzammo a Cercina, per i ragazzi con disabilità. Nel pensiero di don Carlo doveva essere anche una scuola agraria dove i ragazzi potessero appassionarsi alla vita di campagna». E così fu, con l'arrivo dei giovani che Zorn vedeva in difficoltà all'istituto agrario dove lavorava e con un ex carcerato «che don Carlo mi presentò la vigilia di Natale, portando a casa mia una serie di panettoni: veniva da Pianosa, e per lui Zaccaro si stava spendendo molto». Attenzione, quella per il carcere, ricordata anche da Riccardo Lo Parrino: «mi incoraggiò a lavorare come medico nel carcere di Prato e a Sollicciano, fu un regalo che mi fece, perché così ebbi la possibilità di stare a contatto anche con don Cuba». «Don Carlo è stato per me come un faro che illumina e orienta; una persona cara, un affetto, che si vorrebbe poter tenere sempre vicino. Standogli accanto, ho potuto costruire le relazioni di amicizia più profonde della mia vita, in parrocchia a Sant'Antonio a Romito prima, dove è stato amatissimo, e a villa Guicciardini poi». Don Ernesto Lettieri ha concluso l'incontro: «come un figlio sono stato generato dalla Fioretta e da don Carlo: le prime due persone che ho incontrato quando sono arrivato a Firenze come fuorisede - ha raccontato -. Entrambi sono stati un uomo e una donna dell'andare, sempre pronti a mettersi in movimento verso chi poteva aver bisogno». «Allora, che facciamo? Partiamo?» hanno concluso le ex studentesse, facendo eco alle parole di Fioretta.

Irene Funghi